

Quella grandinata maestra di vita

MARCO GRECO A PAGINA 3

LABORATORIO «Per chi è responsabile la domanda ultima non è:

Dopo la pandemia come me la cavo eroicamente in quest'affare, ma: quale potrà essere la vita della generazione che viene» (D. Bonhoeffer)

Conversazione con l'imprenditore Brunello Cucinelli

Quella grandinata maestra di vita

di MARCO GRIECC

Brunello Cucinelli ha guardato a questi mesi come un navigante che attraversa la vita. Nei suoi occhi, prima dell'imprenditore del lusso che esporta il cashmere in tutto il mondo, c'è il figlio di contadini che scatta l'orizzonte. Nella sua infanzia, poteva essere un solo appena arato, che una grandinata ventura cancellava annuncian- do implacabile la miseria. Eppure, il suo modello resta san Benedetto da Norcia, che fece della solidarietà e dignità umana il motore di una rinascita sociale, culturale e spirituale. Ogni Cucinelli guarda con lo stesso fervore: spesso ci vuole tutta una vita per prepararsi a un momento come questo. Può essere l'occasione per ripensarlo, facendo del dolore un maestro di vita.

Cueinelli, nella "Lettera di Primavera" che ha scritto ai collaboratori ed amici del mondo, lei cita Aristotele parlando di calamità quali maestre di vita saggia. In che modo questa calamità può essere per noi maestra saggia di vita?

Perché ci ha ricordato che il Creatore ama la comunanza tra gli uomini, che tutto quanto conviene al Creatore conviene all'uomo, che il mutamento è causa di crescita spirituale, e che il legame tra le cose del mondo è sacro. Sant'Agostino si rivolse a Dio con parole commoventi: "Te eccellentissimo, ottimo creatore e reggente dell'universo, te, Signore, che dai per maestro il dolore..."

Secondo lei, possiamo guardare al futuro? E come si fa alleggerendo quello che lei chiama il male del nostro?

Questo è stato un periodo fortemente addolorato, ma credo che per prima cosa non dobbiamo affannarci per le cose future più di quanto non ci dica la natura; se saremo capaci di ascoltare la sua voce, e se sapremo essere amorevoli custodi del Creato, potremo guardare al domani

Azzardando un partigone con la guerra che suo padre e suo nonno hanno vissuto, ci sono delle differenze? Come si

Nel tempo molte generazioni hanno sofferto per eventi diversi, e in quello appena trascorso, dove abbiamo assistito ad una disputa tra la biologia e il Creato, la nostra generazione ha perduto cose, ma soprattutto affetti. Però, come pensava l'imperatore Marco Aurelio Antoni:

re da una forma all'altra, e ogni perdita genera una trasformazione dalla quale l'animo umano esce arricchito.

Lei ha fatto del borgo di Soloneo il cuore di un'impresa mondiale. Credere che per ripensare alla nostra umanità sia necessaria ritornare ai luoghi?

Ho sempre sognato un luogo di lavoro che sia un po' migliore, dove le persone siano rispettate nella loro dignità morale, guadagnino un po' di più, e si trovino sempre a contatto con il paesaggio; questo grande sogno è il mio capitalismo umanistico, quello che a Solomeo ha dato vita a un'attività industriale secondo natura e a un nuovo destino degli antichi borghi, i quali sono importanti perché in essi non vi è povertà spirituale né fisica, e non vi è solitudine.

In questi mesi abbiamo sperimentato il distanziamento sociale, che pure ci ha reso indispensabili gli uni agli altri. Ripensavano ai nostri rapporti con gli altri domani?

Il distanziamento sociale è disagevole ma necessario se lo accettiamo con convinzione. Però non ho dubbi che ci sarà facile essere vicini in altro modo, poiché la distanza fisica è poca cosa rispetto a quella spirituale, ed è questo che avvicina le nostre anime; essa è nella nostra cultura e un tempo riformerà

*Crede che dobbiamo avere più coraggio
di ammettere la fragilità?*

Ammettere le fragilità richiede sempre coraggio. Quando avevo io anni, una grandinata di giugno rovinò tutto il raccolto, l'unica fonte di sostentamento sparsa zia in dieci minuti. Il giorno dopo, il contadino vicino che ci prestato venti balle di grano. Questa è stata una "grandinata" per l'umanità. Però, se sapremo guardare quelle di oggi a confronto con i grandi tempi dell'umanità con grande umiltà, dedizione ed idee, non sarà difficile metterci a discutere e lasciare che il cuore voli libero ad operare le azioni nobili per le quali è nato, come il valore di non volgere le spalle alla povertà o il valore della famiglia, seme dell'umanità. Qualche volta, c'è l'istinto di volgere le spalle alla povertà. Io faccio mio l'insegnamento di san Benedetto, che invitava a un equilibrio tra anima, mente e lavoro. Non c'è dubbio che questo sarà un tempo nuovo: il tempo del rnequilibrio.

Quale insegnamento traggono i giovani da questo periodo?

Ho parlato tante volte della bellezza dell'universo, e non la vedo mai così luminosa e pura come quando riluce negli occhi dei giovani. Essi sono il futuro del mondo, e credo che la loro capacità di trarre insegnamento dalle esperienze della vita sia tutta in quella di un adulto di ammirare, esprimere e profondere. Essi già fanno questo. L'importante è che non si consumano, ma mulinizzano e ripartano; si informano sempre di più, vogliono sapere dove sono lavori i prodotti, come sono fatti, se nella produzione sono stati recati danni all'umanità. E vi è infine la discussione sul grande tema della vita, ossia l'equilibrio tra il profitto ed il dono.

Come si fa a mantenere questo equilibrio?

Quando facevamo i contadini e battevamo il grano, mio nonno lo portava alla confraternita e lo donava a chi ne aveva bisogno. Dobbiamo tornare a concepire da una parte il sano profitto, perseguito con gentilezza e garbo, etica e dignità, dall'altro dare in dono all'umanità una parte di ciò che abbiamo avuto; che non è il giallo all'inglese, ma qualche cosa che si fa senza aspettarsi nulla.

E gli adulti? Hanno una responsabilità nella ricostruzione del mondo?

Più che di responsabilità mi piace parlare di opportunità, più che di ricostruzione mi piace parlare di tempo nuovo. Considerando il futuro in tale prospettiva, mi appare come un campo appena disseccato che il nuovo seme renderà più ferace di prima. Non vi è dubbio che veniamo da un periodo doloroso, siamo impauriti, abbiamo perso persone care, alcuni hanno perso il lavoro. Il nostro animo è aperto ad incontrare persone temerarie, amabili e senza timore.

